

La Procura è sul punto di "chiudere" Gli incubi del G8: sta per suonare l'ora della verità

ASPETTIAMO la verità sul G8 di Genova da quelle tre maledette giornate del luglio 2001. Abbiamo avuto solo brandelli di verità. Abbiamo seguito il lavoro massiccio, lento ma inesorabile della macchina della giustizia. Abbiamo aspettato i risultati rapidi delle inchieste politiche, sbrigative, quasi lapidarie. Non ha pagato nessuno politicamente ed anche amministrativamente o almeno chi inizialmente aveva pagato, magari con un trasferimento, poi è stato in parte risarcito e quella storia per molti versi epocale di violenze, distruzioni, di pestaggi, di massacri di innocenti, di abusi da una parte e dall'altra, è finita sotto questi profili in archivio. C'erano e ci sono nuove urgenze: il governo Berlusconi ha continuato il suo percorso. Il ministro di allora, il ligure Claudio Scajola è stato sostituito al Viminale per ragioni diverse dal G8.

La politica sbatte ancora sul G8, come ieri alla Festa dell'Unità genovese, nella società civile e globalizzata sempre di più, il dibattito è ancora una ferita aperta che sanguina tutte le volte che la si tocca, la giustizia ha "risolto" il caso di Carlo Giuliani ed ora sta per

"svoltare" sul resto, sulle altre indagini che avrebbero dovuto segnare un momento chiave della nostra storia, l'assalto alla Diaz e alla scuola Pertini, le violenze nella caserma di Bolzaneto, le distruzioni e le devastazioni nella città da parte del blocco nero.

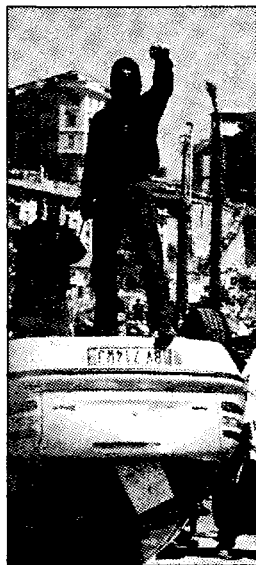
Nei prossimi giorni, forse già oggi, l'ufficio dell'accusa, la Procura di Genova, timbrerà la fine delle indagini almeno per la parte principale dei fatti che si sono verificati. Ventisei mesi dopo, i

giudici formuleranno i capi di imputazione e chiederanno al gip di far processare decine e decine di imputati. Si può prevedere che si tratterà di un massiccio atto di accusa sul comportamento delle forze dell'Ordine in quei giorni caldi, per quanto è avvenuto nelle scuole Diaz e Pertini e nella caserma di Bolzaneto. I pm chiederanno di processare dirigenti, funzionari, capisquadra, agenti carcerari, singoli poliziotti e anche uomini dell'Arma dei carabinieri.

Ci saranno nomi noti, come quelli dei grandi dirigenti inviati dal Viminale e capi del famoso reparto Celere che assaltò la scuola. E ci saranno nomi meno noti, come quelli dei capisquadra che in divisa atlantica assaltarono la Diaz, dopo la farsa delle molotov, della finta sassaiola anti Ps, del giubbotto perforato per finta.

Sarà un passo verso la verità, non certo decisivo perché siamo solo alla formulazione delle accuse. Sarà un passaggio verso i processi che avrebbero dovuto essere lo scenario di una grande polemica: nessuno ha mai spiegato perché la polizia si comportò in quel modo a Genova intorno alla zona rossa nei giorni ahimè fatidici del luglio 2001.

La "fine indagini" provocherà certamente reazioni di quella politica che ha già archiviato il G8 e che dovrà ridiscuterne sull'onda dell'accusa, obbligata da una costruzione che ha impegnato la magistratura di Genova come forse mai nella sua storia recente.



G8, un'immagine simbolo